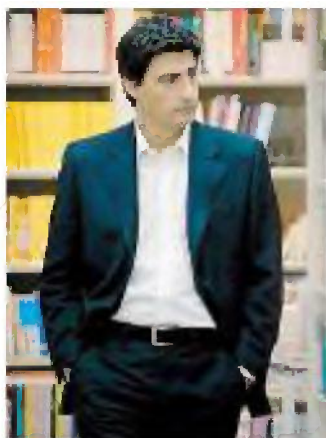




Emilio Solfrizzi, attore di successo, ai tempi pendolare tra Puglia ed Emilia, racconta il suo personalissimo derby. «Ammiro Morandi, farei anch'io un intervento di cuore come il suo»

“Tifo Ventura, ma amerò sempre la città del Dams”



L'AVVOCATO GUERRIERI

Tra i suoi ruoli più noti, quello creato da Gianrico Carofiglio

BARI — «Mi spiace, ma i tre punti ci servono proprio, siamo messi male. Vinciamo noi 1-0, poi ci salviamo tutt'e due: Bari e Bologna cominciano per B, ma in B non devono finire». Emilio Solfrizzi, barese purosangue, ha appena finito di girare *Se sei così ti dico sì* con Belen, fra un mese torna al cinema con *Femmine contro maschi* di Fausto Brizzi e comincia le riprese di *Tutti pazzi per amore 3*. Bari-Bologna, prima che una partita, gli rammenta una tratta ferroviaria e la sua vita di studente del Dams, laureatosi sotto le Torri. «Negli anni Ottanta Bologna, per noi del Sud, era il mondo. Ero pendolare: lunghe notti in un vagone scomodo, senza riscaldamento, con Antonio Stornaiolo con cui già facevo serate come Toti&Tata. Senza un posto letto, ci arrangiavamo così: all'alba eravamo già al portone di via Guerrazzi, a scrivere il nostro nome in cima all'appel-

lo, per fare l'esame per primi e poi ripartire subito per Bari. Che tempi».

La Bologna di Solfrizzi è un universo perduto e ritrovato. «Un miracolo di gioventù: tanti meridionali, tutti convinti di farcela. Respiravamo un'aria da padroni

“Le partitelle di calcio con Albanese e De Luigi, le serate al Ruvido a veder Vito e i Ruggeri”

del mondo, l'ottimismo ci travolgeva. Per noi comici, poi, era un laboratorio unico. Erano gli anni del *Gran Pavese*. Ricordo l'incontro coi gemelli Ruggeri, Vito, Malandrino e Veronica, le serate da avventurieri al *Ruvido*, sognando un ingaggio, e i

contatti con l'agenzia di Paolo Scotti, che muoveva i primi passi nelle produzioni. Mi viene in mente una partitella improvvisata in una corte privata, aspettando le selezioni per la *Zanzara d'oro*: io, Stornaiolo, Albanese, De Luigi».

Solfrizzi oggi vive a Roma con la moglie Renata e i figli Francesco («ha 13 anni e tifa Milan, ci sto male...») e Luca («ne ha 5, mi ascolta e tifa Bari...»), ma il Natale lo passa a Bologna, a due passi da porta Mazzini, «da una mia zia, cuoca eccezionale, che ha sublimato la tradizione pugliese con quella bolognese». La città che lo rapì oggi gli si mostra «ancora in fermento, ma senza le sicurezze di una volta nella sua connotazione culturale, politica, economica. Sembrava invincibile, Bologna, ora non ha più fiducia in se stessa. Chi ci torna dopo un po', come me, ritrova le cose meravigliose che sfuggono a

chi ci vive quotidianamente».

Torna a parlar del Bari che ha appena vinto a Lecce: «Ci siamo ripresi, ne ero certo: impossibile, dopo un campionato fantastico, essere diventati brocchi: ho fiducia in Ventura, chiuderemo bene. Il mio idolo del passato? Bigica. Ora c'è Cassano, il fratellino piccolo che mi fa stare sempre in pensiero e che per me è forte come Maradona». E sul Bologna: «Ha vissuto annate altalenanti, ma per blasone deve stare d'ufficio in A». Sulle tv locali Solfrizzi imitava il “suo” presidente Vincenzo Matarrese, ora fa i complimenti a Gianni Morandi: «Il suo è un gesto meraviglioso, ammiro il senso d'appartenenza. Lo farei anch'io per il Bari, nei panni del cantante Piero Scamacchio. Mi candido già da ora alla presidenza...».

(f.s.i.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA